

CAMERA D'ARIA

di Silvia Seracini

Al Ciclista, da Mademoiselle

In volata.

... la classica scalogna una foratura proprio alla fine dell'allenamento di oggi e senza avere una camera d'aria di scorta perché si sa bisognerebbe sempre avere una camera d'aria di scorta ma io oggi non ce l'avevo chiudo la porta alle mie spalle e inserisco la *card* magnetica nell'apposita fessura per attivare l'impianto luci mi tasto la schiena dolorante e la taschina posteriore dove la Visa alloggia al sicuro all'interno di una busta di plastica impermeabile mi sfilo a fatica i guanti incollati alle pelle e li lancio sullo scrittoio volano sopra la carta da lettere e penso che non ho voglia di scrivere niente non ho voglia di niente solo di buttarmi ma piano con cautela su questo letto e dormire fino a domani quando passeranno a prendermi insieme alla mie ossa scricchiola il *cellophane* della piccola saponetta con cui tento di mandare via il grasso dalle mani ho provato a pompare aria nella ruota mi sono spompato a pompare aria nella ruota ma niente da fare il nero scivola vergognoso nel buco del lavandino e mentre mi asciugo adocchio il *frigobar* e un bruciore improvviso mi incendia la gola come se non bevessi da secoli mi rendo conto che ho una sete bestia e mi affretto si fa per dire verso l'oasi di quel mobile trangugio una Coca Cola che mi avvicina al Paradiso e finalmente mi siedo sul letto cribbio che male novanta chilometri di strade polverose e di salite da farti diventare i polpacci di pietra ed è proprio così che me li sento pregustando il prossimo ristoro dell'acqua tiepida a far scivolare via polvere e sudore di novanta chilometri di fatica ma l'allenamento non ammette *défaillances* né distrazioni a proposito di distrazioni non so se la finestra che è alle mie spalle dà sul niente o su qualcosa troppo doloroso voltarsi e poi è così difficile levarsi gli scarpini coi piedi che lanciano fiamme peggio del draghetto *Grisù* quando si pentiva che lui voleva fare il pompiere ma proprio non riusciva a trattenersi dallo sputare fiamme e anche i miei piedi vorrebbero tanto essere accarezzati dal bagnasciuga di una vellutata spiaggia tropicale ma per il momento proprio non è così il dolore lancinante dell'ultimo scarpino che si stacca da me tentando di portarsi via anche il mio piede genera la visione di una donna nuda che dal *box* doccia col ditino a gancio sorridente mi fa cenno di avvicinarmi se non fosse per i tendini che mi friggono da tutte le parti sarei già là ma è puro dramma pensare di doversi togliere anche i calzini sfilarsi la maglietta colorata di una squadra australiana strappata per poche lire su eBay si fa per dire forse euro o dollari o copeche tanto con la Visa la tasto nel taschino dietro si c'è ancora non fa differenza forse così poche perché la qualità non è così sopraffina si direbbe dal sudore che cola ovunque bava che mi precede mentre cammino all'indietro appoggiandomi sui talloni la pianta dei piedi proprio non c'è verso di appoggiarla a terra almeno per il momento verso il comodo vano doccia proprio quello che fino a poco fa mi aveva allettato con la *summa* delle immagini di tutte le giovani bagnate donne nude che devono essere passate di lì poco importa se ad aspettarle sul letto da dove ho appena sollevato il mio sedere spaccato in due da un feroce sellino fortuna che è anatomico di ultima generazione! c'era il loro uomo ora qui ci sono solo io curvo sulla tutina che tento di sfilarmi a mala pena appiccicata come è al mio corpo nel riuscirci un'estrema fitta dolorosa offusca la visione paradisiaca del gancino sorridente trasformandola nell'incubo della vecchia semiputrefatta che esce dalla vasca di *Shining* e tenta di inforcarmi con il suo ditino rattappito nascondendo dietro il suo sorriso sdentato una prateria di piaghe in avanzato stato di



decomposizione certo che se fossi caduto in seguito alla foratura anche io non sarei messo meglio ma fortunatamente nonostante la velocità sostenuta e la letterale deflagrazione del copertone qualche Santo mi ha aiutato a mantenere il controllo del mezzo e allora quella maledetta ghiaia diventa benedetta se mi ha costretto a fermarmi dopo novanta dico novanta chilometri ed era troppo tardi per tornare indietro *ti passiamo a prendere?* mi hanno chiesto al telefono quelli del *team* ma un ciclista non si può fermare soprattutto quando è nel pieno dell'allenamento stagionale e poi c'era questo albergo proprio a due passi perché con la ruota in quelle condizioni non mi rimaneva altro che camminare trascinandomi al fianco la mia lucente amica ferita chissà come sta ora ma non devo temere è al sicuro nel *garage* dell'*hotel* farà bene anche a lei riposarsi un pochino *passatemi a prendere domani mattina, stasera mi fermo qua e portatemi una camera d'aria di scorta* perché si sa bisognerebbe sempre avere una camera d'aria di scorta ma in mancanza di quella mi fermo in questa di camera.

E, finalmente, respiro.